**Giacomo Leopardi**

29 giugno 1798-14 giugno 1837



# La VITA:

Nato a Recanati nel 1898 e cresciuto in uno stato familiare freddo e privo di amore.

Leopardi non va a scuola ma ha dei precettori che vanno a casa Leopardi ad insegnare ma per Giacomo non è abbastanza e inizia a fare da autodidatta in tutte le materie di qui si appassiona.

Per poter leggere tutti i libri del padre impara a leggere in inglese e francese, addirittura imparando a leggere le lingue antiche.

Nei libri cerca di scappare dalla monotonia della sua città di trovare uno sfogo alla noia mortale che prova tutti i giorni “Noia solitudine”

Questo periodo Lo chiama “Studio matto e disperatissimo” lui è onnivoro impara tutto quello che trova sui libri.

Tutta la sua vita viene scritta nel suo diario “lo zibaldone” nel quale troviamo vari racconti di come viveva la sua vita.

Leopardi chiama la sua città natale Recanati “natio borgo selvaggio”.

# L’infinito:

Sempre caro mi fu quest’ermo colle,  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell’ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
spazi di là da quella, e sovrumani  
silenzi, e profondissima quïete  
io nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, io quello  
infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l’eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei. Così tra questa  
immensità s’annega il pensier mio:  
e il naufragar m’è dolce in questo mare.

Parafrasi

Sempre caro mi fu questo solitario colle e questa siepe, che impedisce di vedere buona parte dell'orizzonte lontano. Ma seduto e con sguardo fisso, mi immagino spazi sterminati al di là della siepe, silenzi sovrumani e profondissima quiete, così tanto che per poco il cuore non si smarrisce. E non appena sento il vento stormire tra le fronde di queste piante, io paragono quell'infinito silenzio al suo frusciare: e mi vengono in mente l'eternità, le stagioni già trascorse, il trascorrere del tempo e le sue manifestazioni. Così in questa immensità si lascia trasportare la mia immaginazione: e mi è piacevole (dolce) naufragare in questo mare.

# A Silvia:

Silvia, rimembri ancora

Quel tempo della tua vita mortale,

Quando beltà splendea

Negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,

E tu, lieta e pensosa, il limitare 5

Di gioventù salivi?

Sonavan le quiete

Stanze, e le vie dintorno,

Al tuo perpetuo canto,

Allor che all'opre femminili intenta 10

Sedevi, assai contenta

Di quel vago avvenir che in mente avevi.

Era il maggio odoroso: e tu solevi

Così menare il giorno.

Io gli studi leggiadri 15

Talor lasciando e le sudate carte,

Ove il tempo mio primo

E di me si spendea la miglior parte,

D'in su i veroni del paterno ostello

Porgea gli orecchi al suon della tua voce, 20

Ed alla man veloce

Che percorrea la faticosa tela.

Mirava il ciel sereno,

Le vie dorate e gli orti,

E quinci il mar da lungi, e quindi il monte. 25

Lingua mortal non dice

Quel ch'io sentiva in seno.

Che pensieri soavi,

Che speranze, che cori, o Silvia mia!

Quale allor ci apparia 30

La vita umana e il fato!

Quando sovviemmi di cotanta speme,

Un affetto mi preme

Acerbo e sconsolato,

E tornami a doler di mia sventura. 35

O natura, o natura,

Perchè non rendi poi

Quel che prometti allor? perchè di tanto

Inganni i figli tuoi?

Tu pria che l'erbe inaridisse il verno, 40

Da chiuso morbo combattuta e vinta,

Perivi, o tenerella. E non vedevi

Il fior degli anni tuoi;

Non ti molceva il core

La dolce lode or delle negre chiome, 45

Or degli sguardi innamorati e schivi;

Nè teco le compagne ai dì festivi

Ragionavan d'amore.

Anche peria fra poco

La speranza mia dolce: agli anni miei 50

Anche negaro i fati

La giovanezza. Ahi come,

Come passata sei,

Cara compagna dell'età mia nova,

Mia lacrimata speme! 55

Questo è quel mondo? questi

I diletti, l'amor, l'opre, gli eventi

Onde cotanto ragionammo insieme?

Questa la sorte dell'umane genti?

All'apparir del vero 60

Tu, misera, cadesti: e con la mano

La fredda morte ed una tomba ignuda

Mostravi di lontano.

# Poetica:

Nella prima produzione (Piccoli idilli) L. elabora un pessimismo storico (pensa di essere nato nell’epoca sbagliata). Trova piacere nell’immaginazione e la natura gli dà conforto, è benigna.

Nella produzione da adulto (Grandi idilli) L.

# Domande:

LA VITA:

1. **Dove e quando nacque Leopardi?** Nasce nel giugno del 1798 a Recanati, nelle marche.
2. **Quale fu il clima familiare delta sua infanzia?** Crebbe in un ambiente familiare chiuso e privo di amore familiare.
3. **Quali furono i principali aspetti della "conversione letteraria" del 1816?** I principali aspetti furono il coinvolgimento nella polemica classico romantica che ebbe luogo in quegli anni.
4. **In quale occasione Leopardi conobbe Pietro Giordani e quale importanza ebbe per lui questo personaggio?** Leopardi conobbe Pietro giordani nella sua presa di posizione nella polemica classico-romantica e iniziano uno scambio epistolare con lui che lo aiuterà a distaccarci dagli ideali reazionari a favore di un classicismo progressista.
5. **Perché dopo la crisi del 1819, si parla Leopardi “conversione filosofica"?** E il momento in qui Leopardi passa dalla letteratura alla filosofia grazie alla sua visione pessimistica della vita umana e al suo abbandono della vita cristiana, tutto questo dovuto alla sua profonda infelicità.
6. **Dove si recò Leopardi quando si allontana per la prima volta dalla casa paterna? Perché rimase deluso?** Leopardi si reca a Roma per la prima volta ospite di suo zio, ma ne rimane profondamente deluso poiché la citta non si rivelo all’altezza delle aspettative rivelandosi una citta meschina e corrotta, inoltre non riuscì mai a trovare un lavoro.
7. **In quale città Leopardi riprese a scrivere poesie?** Riprese a scrivere a Pisa dove grazie al suo clima più mite gli permise di migliorare anche fisicamente.
8. **In che anno Leopardi lascia Recanati per non farvi più ritorno? Dove si reca e quali personaggi conobbe?** Lascia definitivamente Recanati nel 1830, per recarsi a Milano, li conosce l’esule napoletano Antonio Ranieri, con il quale stringe una forte amicizia, e Fanny Targioni Tozzetti.
9. **Quando Leopardi si trasferì a Napoli e con chi?** Nel 1833 si trasferisce a Napoli seguendo il suo amico Ranieri, dove nel 1837 morì.